Torino: in campionato male come in Coppa

Superati meritatamente i granata (2-1)

Brillante il debutto casalingo dei rosanero

I palermitani sono dilagati nella ripresa - Di Troja e di Vanello (su rigore) le reti dei siciliani - Per il Torino ha segnato Pulici

MARCATORI: Troja (P) al 13', Pulici (T) al 19' del p.t.; Vanello (P) su rigore al 23' della ripresa.

PALERMO: Girardi 6; Viganò 6, Pasetti 7; Reia 5, Landini 5, Landri 7; Favalli 7 (dal 27' della ripresa Ferrari 6), Vanello 6, Troja 6, Arcoleo 6, Pace 8. N. 12 Ferretti.

TORINO: Sattolo 5; Lombardo 4, Fossati 5; Mozzini 5, Zecchini 6, Agroppi 6; Maddè 6, Ferrini 5, Pulici 7, Sala 5, Toschi 5 (dal 23' del secondo tempo Crivelli 5). N. 12 Frison.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

NOTE: Giornata coperta, terreno buono, leggero vento trasversale. Spettatori 30.000 circa. Ammonito Favalli. Leggero infortunio a Troja che è uscito due minuti fuori campo ma che ha ripreso regolarmente. Angoli 6 a 2 per il Palermo (primo tempo 1-2). Sorteggio «antidoping»: Girardi, Viganò e Ferrari; Sattolo, Agroppi e Toschi.

SERVIZIO

PALERMO, 1 ottobre

Non poteva esserci debutto migliore per il Palermo alla «Favorita» dopo che il 4-0 di sette giorni fa a Milano aveva procurato preoccupazioni alla tifoseria locale. I rosanero infatti, opposti ad un Torino ambizioso, tutto sommato, sempre temibile, hanno colto un bel successo grazie ad una condotta di gara generosa e volitiva, che nel secondo tempo li ha portati a straripare mentre i «granata» finivano in ginocchio.

Come sempre, non è facile dire quali siano gli effettivi meriti della squadra vittoriosa, e quanto ad essi abbiano contribuito le lacune degli avversari. Certo è che il Torino era reduce dalla fatica infrasettimanale di Coppa, che era coincisa con una solenne batosta che ha provocato una denuncia su un drogaggio di cui sarebbe stata vittima l'intera squadra (e sulla quale riferiamo qui accanto); ma è anche vero che l'undici di Giagnoni ha tenuto baldanzosamente testa per tutto il primo tempo al Palermo, cedendo soltanto alla distanza, e sotto un serrate davvero notevole.

Il Palermo aveva trovato subito i gol grazie ad un errore di Sattolo e Mozzini, che pasticciavano su di un innocuo «cross» permettendo a Troja di segnare.

Il vantaggio dei rosanero, però, durava soltanto sei minuti, perchè Pulici azzeccava al 19' un gran tiro a sorpresa riequilibrando il risultato.

Il Palermo però non si perdeva d'animo. Puntando su di una difesa che riusciva finalmente a trovare il giusto assetto, (Pasetti annullava Sala, Viganò non permetteva a Toschi di mettere il naso in area, mentre Landini, che aveva stentato parecchio a trovare la giusta misura con il guizzante Pulici, finiva piano piano per annullare il centro-avanti granata) il Palermo veniva fuori d'autorità.

Era una pressione massiccia, non dettata dal dominio tecnico, ma da un carosello di uomini a metà campo (ed in questo lavoro essenziali si sono dimostrati Favalli ed il magnifico Pace) che faceva smarrire ai «granata» il senso della partita fino a cedere completamente.

In avanti Troja riceveva molte palle giocabili, e se fosse stato più pronto avrebbe potuto fare un vero e proprio tiro al bersaglio.

Il Torino, come si è detto, ha accusato nella ripresa la fatica, ed il Palermo ha trovato quasi subito l'occasione per andare in vantaggio, ma gli è stato negato incredibilmente da una decisione dell'arbitro Angonese. Era il 3' e Favalli riceveva in area un allungo del solito Pace. Il portiere Sattolo usciva a vuoto e nell'intento di riparare all'errore precedente piombava su Favalli mettendolo a terra. Il rigore era sacrosanto ma Angonese faceva finta di nulla, scatenando le legittime proteste di pubblico e giocatori.

Il Palermo comunque non si demoralizzava e continuava la sua caccia al gol-vittoria. Questo arrivava finalmente al 23', ed era nuovamente un rigore a sancire il successo dei rosa. C'era un'azione di Favalli in area, l'estrosa ala rosanera puntava verso il fondo, e Zecchini lo caricava da tergo. Il rigore forse non era molto netto, ma Angonese aveva da farsi perdonare la clamorosa svista precedente e indicava seccamente il dischetto. Vanello batteva bene con una finta alla destra di Sattolo, e per il Palermo era il primo successo in serie A dopo un purgatorio fra i cadetti durato due anni. Un successo, questo, netto e meritato, che apre buone prospettive di salvezza al rosanero che, se sapranno lottare sempre con questa grinta e questo coraggio, potranno raccogliere altri meritati successi.

Ninni Geraci

Denuncia del Torino per la partita di Las Palmas

«Ci hanno drogato tutta la squadra»

PALERMO, 1 ottobre

Il Torino ha denunciato di essere al centro di un «giallo» sportivo per un presunto caso di «doping» che avrebbe coinvolto Luciano Zecchini e Roberto Mozzini a Las Palmas dove il Torino, perdendo per 4-0 mercoledì scorso, è stato eliminato dalla Coppa UEFA. Gli esami di laboratorio sui reperti biologici dei giocatori granata, eseguiti dagli istituti di medicina legale e di farmacologia della università di Palermo, su richiesta dei dirigenti del Torino, avrebbero fatto riscontrare la presenza di postumi di «Luminal» e «Diazeban», tranquillanti che qualcuno alle Canarie avrebbe propinato ai due torinesi. I dirigenti della squadra granata hanno oggi inviato telegrammi alla Federcalcio, alla Lega nazionale e alla Federazione medici sportivi perchè l'UEFA apra una inchiesta sulla gara di Las Palmas ed eventualmente la invalidi.

Giagnoni a fine incontro, negli spogliatoi, ha detto che a queste condizioni avrebbe preferito vedere in campo i ragazzi della «Primavera». «Il Torino — ha detto l'allenatore granata — non è certamente quello di oggi. Quanto è accaduto in questi giorni — ha aggiunto — non poteva non influire negativamente sul morale della squadra. Poi il rigore che ha messo definitivamente in ginocchio il Torino».

Il dott. Cozza, medico sociale del Torino, a proposito del presunto caso di «doping», è stato più esplicito: «Di Zecchini e Mozzini sappiamo che erano sotto l'effetto del barbiturici: anche gli altri dovevano essere nella stessa condizione e perciò non hanno potuto allenarsi come dovevano. I prolungati effetti del "Luminal" si sono fatti sentire».

La Roma s'impone nettamente alla Sampdoria (3-1)

Decide la rivelazione Spadoni

La partita risolta da una «doppietta» del giovane attaccante giallorosso - Orazi ha siglato con un gol la sua bella prova - Petrini ha realizzato l'unica rete dei blucerchiati

MARCATORI: Spadoni (R) al 23' e al 30' del p.t.; Orazi (R) al 26' e Petrini (S) al 37' della ripresa.

ROMA: Ginulfi 6; Morini 6, Peccenini 7; Salvori 5, Bet 6, Santarini 6; Orazi 7, Spadoni 8, Mujesan 6, Cordova 8, Franzot 7 (12. Sulfaro, 13. Scaratti).

SAMPDORIA: Pellizzaro 5; Santin 6, Rossinelli 6 (dal 50' Badiani 5); Prini 6, Negrisolo 5, Lippi 5; Suarez 7, Lodetti 6, Villa 5, Boni 7, Petrini 5 (12. Cacciatori).

ARBITRO: Gussoni, di Tradate 6.

NOTE: temperatura tiepida, con il sole che faceva capolino tra le nuvole. Terreno scivoloso per la pioggia caduta nella mattinata. Spettatori 40 mila circa per un incasso di 32 milioni (che si aggiungono ai 540 milioni incassati per gli abbonamenti, con un incremento di circa 100 milioni rispetto allo scorso anno).

ROMA, 1 ottobre

Ancora a bocca asciutta i cannonieri più celebri, da Riva a Boninsegna, da Prati a Chinaglia, in vetta alla classifica dei goleador si sono insediati due giovani «outsiders», Luppi del Verona e Spadoni della Roma (ambedue con tre gol). Appunto di Spadoni vogliamo parlare perchè il giovanotto sta bruciando le tappe della popolarità a Roma, sta per essere issato a furor di popolo sul piedistallo di «ottavo re di Roma» che prima di lui fu occupato da Amadei, Manfredini e Da Costa, tutti personaggi, per un verso o per l'altro, oltre che «artiglieri» scelti.

Spadoni no, Spadoni vivace è un antipersonaggio: ventiduenne, riminese (come Santarini; e si dice infatti che sia stato Santarini a segnalarlo ad Herrera), è un ragazzo modesto, taciturno, serio, forse anche troppo per la sua età. Si fatica a strappargli le parole di bocca, evita i giornalisti, si è a malapena saputo che il tempo libero lo dedica alle collezioni dei francobolli e delle monete (due collezioni importanti, come ci ha detto chi le ha viste).

In compenso segna gol fantastici: a Verona, domenica scorsa, ne ha messo a segno uno che ha lasciato stupefatti amici ed avversari, con una parabola che sembrava dovesse mandare il pallone di molto a lato, ed invece il pallone, in «etremis», ha sterzato come se fosse teleguidato, finendo in rete. Qualcuno lo ha definito un gol alla Corso: qualche altro ha parlato di un gol fortunoso, niente di più e di meglio.

Atteso alla riprova contro la Sampdoria, Spadoni ha fatto di meglio o di peggio, a seconda dei punti di vista. Al 23', trovatosi sulla traiettoria di un tiro fortissimo scoccato da trenta metri da Orazi, ha alzato istintivamente la testa toccando il pallone con la nuca ed imprimendogli una deviazione che lo ha mandato a finire nel «set». Sette minuti dopo, approfittando di un «liscio» di Mujesan, ha raccolto un «cross» forte a mezza altezza di Orazi e ha deviato con grazia in rete: Pellizzaro è caduto a sedere sul pallone, per un attimo è parso che lo avesse bloccato, poi gli è sfuggito ed è rotolato in fondo al sacco.

Senza scomporsi, senza lasciarsi andare a gesti clamorosi di gioia Spadoni ha ricevuto gli abbracci dei compagni ed ha ripreso il suo posto, fluttuando a metà strada tra il centrocampo e l'attacco, spesso nascosto in mezzo agli avversari ma sempre in area pronto al tocco finale quando l'azione si stava per concludere Ed egualmente composto e modesto è parso a fine partita, quando ha cercato ad ogni costo di driblare i giornalisti: eppure la sua doppietta è stata più che importante, preziosa, decisiva. Fino al primo gol di Spadoni era stata infatti la Sampdoria a dominare il campo: una Sampdoria decisa e sbigativa in difesa, astuta a centrocampo, non rinunciataria all'attacco dove più che gli «spenti» Villa e Petrini (praticamente neutralizzati da Bet e Peccenini) si rendevano spesso pericolosi il terzino Rossinelli e la mezz'ala Boni, vivacissimo, intraprendente e combattivo.

Appunto la Sampdoria, infatti, aveva avuto la prima palla gol della partita, al 13, quando, approfittando di uno scivolone di Bet, Villa se ne era andato sulla destra, «crossando» poi al centro dove Suarez aveva raccolto liberissimo di testa indirizzando in rete. E ci era voluta tutta la bravura di Ginulfi per bloccare (peraltro in due tempi e a fatica) l'insidioso pallone proprio sulla linea.

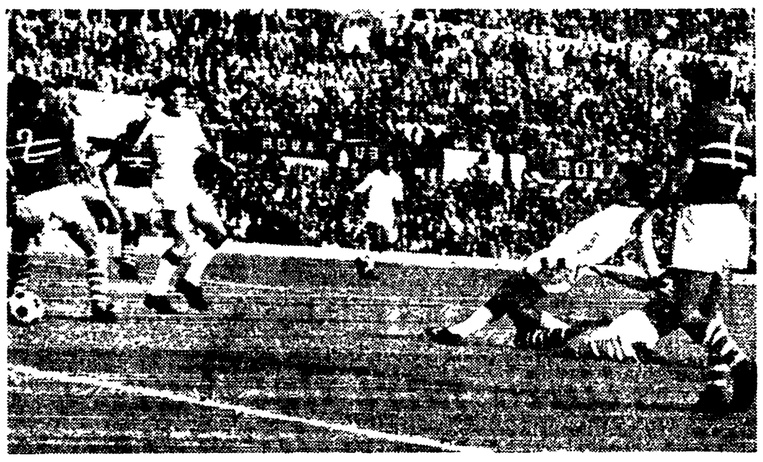
La Roma, intanto, pasticciava parecchio e già qualcuno prevedeva pessimisticamente un pareggio a reti inviolate, quando ci pensava Spadoni a cambiare corso alla partita nel modo che si è detto.

Si capisce che la doppietta era come una mazzata per la Sampdoria che accusava visibilmente il colpo e come un energetico per la Roma. Inoltre la Sampdoria doveva rinunciare alla sua tattica prudente, per lanciarsi all'attacco nel tentativo di ridurre il distacco (allo scopo Heriberto mandava anche in campo un altro attaccante e cioè Badiani al posto del terzino Rossinelli), mentre la Roma poteva esaltarsi nel contropiede. Cozzava dunque invano l'attacco sampdoriano contro la difesa romanista, mentre in campo opposto Orazi, Spadoni e Mujesan andavano a nozze come suol dirsi: c'era così al 6' della ripresa una rovesciata spettacolare di Spadoni alta di un palmo, c'erano due tentativi di Orazi, ancora una incursione di Spadoni che si vedeva soffiare la palla da una uscita in «extremis» di Pellizzaro. Infine anche Orazi, dopo un bello scambio volante con Spadoni, otteneva il meritato premio per la sua bella prova segnando al 26' con un diagonale imprendibile da sinistra.

Il «forcing» della Sampdoria invece si concludeva con il gol segnato da Petrini al 37' quando l'attaccante raccoglieva sulla destra su «corner», convergeva al centro ed in corsa lasciava partire un tiro che sorprendeva nettamente Ginulfi in ritardo.

Finiva così con un punteggio forse troppo pesante per la Sampdoria che usciva dal campo come svanita e «choccata»: i blucerchiati sembravano aver visto le «streghe» e si può capirli perchè la «doppietta» di Spadoni che li ha annichiliti è sembrata veramente «stregata».

Roberto Frosi



ROMA-SAMPDORIA — Spadoni, benchè sbilanciato dall'intervento di un difensore blucerchiato, realizza il suo secondo gol.

Tra Atalanta e Napoli partita a tratti vivace malgrado le reti inviolate

Applausi per i portieri ma discontinui gli attacchi

ATALANTA: Pianta 8; Maggioni 7, Divina 6; Scirea 6, Vianello 6, Picella 5; Carelli 6, Bianchi 6 (Vernacchia dal 37' del p.t. 7), Pellizzaro 6, Ghio 5, Pirola 6, (numero 12 Grassi).

NAPOLI: Carmignani 8; Rimbano 6, Bruscolotti 7; Zurlini 6, Vavassori 7, Esposito 6; Damiani 6, Juliano 6, Abbondanza 5, Improta 7, Mariani 4, (numero 12 Nardin, numero 13 Merighi).

ARBITRO: Francescon, di Padova 7.

NOTE: Spettatori 30 mila. Ammonito Vernacchia per scorrettezze e Ghio per simulazione di fallo in area. Distorsione alla caviglia sinistra per Bianchi (scontro fortuito con Esposito). Hanno lamentato leggeri infortuni anche Damiani e Bruscolotti. Calci d'angolo 10-6 per l'Atalanta.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 1 ottobre

Atalanta e Napoli si sono equivalse, in una partita che a tratti è risultata vivace. Un risultato equo. Senza reti, un po' per la insufficienza degli attacchi, un po' per la bravura dei portieri, che hanno rivaleggiato nel neutralizzare alcuni palloni insidiosi.

A otto giorni di distanza, Carmignani ha concesso il «bis» dimostrando non solo a parole il desiderio di non fare rimpiangere il grande Zoff. Il portiere napoletano si è fatto applaudire nel primo quarto d'ora della ripresa, il momento migliore dell'Atalanta protesa all'attacco. Uscendo a scivoloni, ha respinto di piede un tiro corto di Pellizzaro, che, con improvviso estro, scartati uno dopo l'altro, Vavassori, Juliano e Esposito si era trovato minacciosamente in zona gol.

Poco dopo, su angolo battuto da Vernacchia, il forte e improvviso tiro a volo di Picella costringeva Carmignani a un volo acrobatico per mettere nuovamente la palla sul fondo. Dal canto suo Pianta, sempre attento e deciso, salvava la su squadra dalla capitolazione al 20'. Scirea «lisciava» un pallone proveniente dalla bandierina, nella mischia si faceva luce Juliano, ma il suo pallonetto era deviato dal braccio del portiere. Nella prima parte, la cronaca deve registrare soltanto due insidiosi colpi di testa: Mariani, su invito di Improta, schiacciava la palla come un abile tennista, ma Pianta la ghermiva in tuffo fulmineo; Carelli vinceva lo stacco su tutti, e la sfera sorvolava di un soffio la traversa.

Ricuperato all'ultimo momento, Pellizzaro aveva potuto schierarsi al centro della prima fila. Apparentemente nessun problema per Corsini, e la sua squadra cominciava a macinare un gioco, impostato da Bianchi, che non aveva però impennate pericolose.

Il Napoli ribatteva efficacemente, ma non si sbilanciava troppo in avanti. Verso la fine del primo tempo, Bianchi era costretto ad abbandonare per infortunio. Aveva giocato sotto tono, forse per questo l'Atalanta non aveva trovato la spinta impetuosa e risolutiva di altre partite. Ma senza il suo uomo guida che fare? Ebbene, è stato per vendicarsi della sfortuna che, spostato Carelli ad interno, ed immesso il vivace Vernacchia, i neroazzurri hanno trovato il coraggio per schiacciare il Napoli nella sua area nella prima fase della partita.

I partenopei temevano il peggio, e si è visto ripetutamente Zurlini invitare i compagni a far «muro». Tuttavia nell'arco atalantino mancava la freccia per fare centro.

Motivo in interesse era il confronto a distanza fra i due «stopper» che quest'anno si erano scambiati la maglia. Il grintoso Vavassori ha messo il guinzaglio a Pellizzaro, concedendogli rarissime sortite. Poche punte valide, è ormai noto, vi sono in prima fila, a cominciare da Ghio, che non riesce adeguatamente a sfruttare la sua prestanza fisica.

In campo opposto Abbondanza è stato un avversario fin troppo arrendevole per Vianello, malgrado si sforzasse con serpentine di trovare il varco. Le sgroppate furiose di Damiani non hanno compensato le pause di Mariani. Juliano ormai «pensa» troppo per rendere estemporaneo e pericoloso l'attacco.

Ambedue le squadre, ci è sembrato, sono ancora alla ricerca di un valido modulo. Alle azioni sugli opposti fronti, hanno partecipato volentieri anche i difensori. Il Napoli ha fatto spesso avanzare perfino Vavassori, contando forse sulla sua massiccia mole per sfondare: senza dire che Zurlini era più che libero di spostarsi ai bordi del campo, specializzandosi nei traversoni sotto porta. L'Atalanta si è servita frequentemente di Maggioni e Divina, terzini attaccanti a turno, e di tanto in tanto si è ammirato Vianello con le sue lunghe falcate verso l'area napoletana. Comunque, giocando a stantuffo, non si sono lasciate zone sguarnite alle infiltrazioni avversarie e rarissimi e malamente sfruttati sono stati i contropiede. Questa tattica, piuttosto, ha favorito schermaglie, magari di un giocatore contro tre o quattro avversari che lo assediavano. In mancanza di una nitida azione corale, la partita poteva essere risolta soltanto dalla prodezza di un uomo-gol, che Chiappella e Corsini sicuramente rimpiangono di non avere. Vernacchia, ancora una riserva, ha lasciato intravvedere di possedere queste doti, e della sua intraprendenza l'Atalanta si è servita per tentare la sorpresa all'inizio del secondo tempo. Poi, anche il giovane rincalzo è stato posto sotto controllo. Evidentemente, lo «0-0» pone l'accento sui problemi irrisolti degli opposti quintetti, che oggi devono essere balzati evidenti agli occhi dei tecnici.

Aldo Renzi

HERIBERTO HERRERA SI GIUSTIFICA

«Due gol da fantascienza ci hanno messo in ginocchio»

Helenio, euforico, parla anche di domenica - «E' stata una bellissima partita» ha detto

ROMA, 1 ottobre

«Un paio di gol da fantascienza ci hanno messo in ginocchio». Con queste parole Heriberto Herrera si presenta ai giornalisti, e con un viso triste e sconsolato, aggiunge: «Stavamo giocando meglio della Roma e tutti avete visto che soltanto con una prodezza Ginulfi ha fermato il colpo di testa di Suarez... Poi sono arrivati uno dopo l'altro i due gol completamente casuali. Posso assicurarvi che non ho mai visto nulla di simile durante la mia carriera di allenatore».

Dopo una breve pausa, HH2 riprende a parlare: «La Sampdoria ha grossi problemi di ordine psicologico e ancora non riesce a trovare la concentrazione necessaria: purtroppo oggi si è aggiunta anche la sfortuna». Alla richiesta di dare un giudizio sui suoi giocatori Heriberto dice che non è possibile valutare errori e pregi a causa dell'andamento dell'incontro. Tuttavia ha ammesso che alcuni giocatori sono migliorati rispetto a domenica scorsa in fatto di preparazione atletica mentre l'intesa in generale lascia ancora a desiderare.

Per quanto riguarda il portiere si è limitato a considerare che è incappato in una giornata nera avendo Pellizzaro dato ottime prove in partite precedenti. Il colloquio con l'allenatore della Samp si interrompe all'apparire di Helenio Herrera, che a causa della sosta del campionato, risponde alle domande dei giornalisti anticipando così la consueta conferenza stampa del lunedì.

«E' stata una bellissima partita — esordisce il "mago" — e potevamo segnare ancora altre tre o quattro reti. Del resto, aggiunge, il pareggio di domenica scorsa a Verona è un risultato da non sottovalutare, tenuto conto che la grande Juventus sul proprio terreno non è riuscita con il Verona ad andare oltre il pari».

Dopo aver rivolto elogi all'indirizzo di Morini, di Spadoni e di Orazi, Helenio ha ricordato la grande mole di gioco impostata da Salvori e Franzot precisando che le azioni della Roma erano tutte in profondità, tanto che le punte si sono trovate con ottimi palloni in zona gol per quasi tutto l'incontro.

«La Samp — ha continuato il "mago" — non si è arresa e il gol che abbiamo subito mi ha lasciato un po' rammaricato». Helenio ha poi ricordato alcune azioni di Suarez che, ha aggiunto, ancora è un grande giocatore.

Per quanto riguarda il futuro della squadra giallorossa HH1 non ha voluto fare pronostici; ha tuttavia detto che l'inizio è stato promettente ed è sicuro che molte altre soddisfazioni si aggiungeranno nelle prossime partite. Dopo aver ammesso che a Verona la Roma ha giocato senza uno schema apprezzabile, ha detto che contro la Sampdoria ha dimostrato in certi momenti di nutrire soverchie illusioni. Tuttavia — ha concluso — sono sicuro che la Roma in questo campionato reciterà un ruolo di primissimo piano.

f. s.

TOTO

Atalanta-Napoli	x
Fiorentina-Lazio	2
Inter-Bologna	x
Juventus-Verona	x
L.R. Vicenza-Cagliari	1
Palermo-Torino	1
Roma-Sampdoria	1
Ternana-Milan	x
Bari-Catanzaro	1
Genoa-Reggiana	1
Ascoli-Catania	1
Parma-Padova	x
Udinese-Triestina	1

Monte premi: L. 945.545.816.

QUOTE: ai 13 «13» lire 36.367.100; ai 424 «12» lire 1.115.000.

ALLA PORSCHE 911 IL RALLY «MONACO-VIENNA-BUDAPEST»

BUDAPEST, 1 ottobre

I polacchi Sobislav Zasada e Ryszard Zyskovsky al volante di una Porsche 911 si sono aggiudicati il rally Monaco-Vienna Budapest valevole per il campionato europeo conduttori. La corsa era partita giovedì da Monaco. I vincitori hanno totalizzato 3407,10 penalità ed hanno preceduto la Renault Gordini degli ungheresi Ferjanc-Zsemberi, con 3449,4 punti.

I RISULTATI

SERIE «A»

Atalanta-Napoli	0-0
Lazio-*Fiorentina	1-0
Inter-Bologna	0-0
Juventus-Verona	1-1
L.R. Vicenza-Cagliari	1-0
Palermo-Torino	2-1
Roma-Sampdoria	3-1
Ternana-Milan	0-0

SERIE «B»

Arezzo-Cesena	2-0
Ascoli-Catania	2-0
Bari-Catanzaro	3-1
Brescia-Lecco	1-1
Como-Mantova	1-0
Genoa-Reggiana	2-1
Monza-Perugia	1-0
Novara-Varese	2-2
Reggina-Brindisi	1-1
Taranto-Foggia	0-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 3 reti: Luppi, Spadoni; con 2: Rivera; con 1: Causio, Anastasi, Salvadore, Chiarugi, Prati, Damiani, Orlandini, Toschi, Fossati, Agroppi, Pulici, Franzot, Orazi, Garlaschelli, Faloppa, Troia, Vanello, Petrini.

SERIE «B»

Con 3 reti: Petrini, Graziani; con 2: Francesconi, Ardemagni, Manera, Calloni, Turini, Toffanin; con 1: Carnevali, Bordon, Bonci, Frank, Trinchero, Ferrari, Correnti, Zandoli, Cattaneo, Prato, Reina, Guerrini, Benelli, Campanini, ed altri.

CLASSIFICA «A»

	punti	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
MILAN	3	2	1	0	0	0	1	0	4	0
NAPOLI	3	2	1	0	0	0	1	0	1	0
LAZIO	3	2	0	1	0	1	0	0	1	0
JUVENTUS	3	2	0	1	0	1	0	0	3	1
ROMA	3	2	1	0	0	0	1	0	5	3
TORINO	2	2	1	0	0	0	0	1	4	2
INTER	2	2	0	1	0	0	1	0	0	0
ATALANTA	2	2	0	1	0	0	1	0	0	0
FIORENTINA	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1
VERONA	2	2	0	1	0	0	1	0	3	3
L.R. VICENZA	2	2	1	0	0	0	0	1	1	3
PALERMO	2	2	1	0	0	0	0	1	2	5
CAGLIARI	1	2	0	1	0	0	0	1	0	1
TERNANA	1	2	0	1	0	0	0	1	0	1
BOLOGNA	1	2	0	0	1	0	1	0	0	2
SAMPDORIA	0	2	0	0	1	0	0	1	1	4

CLASSIFICA «B»

	punti	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S
BARI	6	3	2	0	0	1	0	0	5	1
FOGGIA	5	3	1	0	0	1	1	0	2	0
COMO	5	3	2	0	0	0	1	0	4	1
GENOA	5	3	2	0	0	0	1	0	5	3
AREZZO	5	3	1	1	0	1	0	0	5	1
CATANZARO	4	3	1	0	0	1	0	1	7	4
CATANIA	3	3	0	1	0	1	0	1	2	3
CESENA	3	3	0	1	0	1	0	1	2	3
VARESE	3	3	0	0	1	1	1	0	3	4
BRINDISI	3	3	1	0	0	0	1	1	4	2
MONZA	3	3	1	0	1	0	1	0	1	1
MANTOVA	2	3	0	1	0	0	1	1	0	1
REGGIANA	2	3	1	0	0	0	0	2	3	5
LECCO	2	3	0	0	1	0	2	0	2	3
NOVARA	2	3	0	2	0	0	0	1	2	5
BRESCIA	2	3	0	1	1	0	1	0	2	3
ASCOLI	2	3	1	0	1	0	0	1	3	4
PERUGIA	1	3	0	1	0	0	0	2	1	3
REGGINA	1	3	0	1	1	0	0	1	1	3
TARANTO	1	3	0	1	1	0	0	1	0	4

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Cossatese-Legnano 1-1; Derthona-Rovereto 1-0; Parma-Padova 0-0; Pro Vercelli-*Piacenza 2-0; Savona-Verbania 3-0; Alessandria-*Seregno 1-0; Solbiatese-Belluno 1-0; Trento-Cremonese 0-0; Udinese-Triestina 1-0; Venezia-Vigevano 3-0.

GIRONE «B»: Anconitana-Sambenedettese 0-0; Giulianova-*Livorno 1-0; Lucchese-Maceratese 1-0; Modena-Torres 4-0; Olbia-Empoli 0-0; Ravenna-Pisa 0-0; Rimini-Montevarchi 0-0; Spezia-Massese 2-1; Viareggio-Prato 0-0; Viterbese-Spal 2-1.

GIRONE «C»: Acireale-Chieti 2-0; Avellino-Matera 2-1; Barletta-Sorrento 0-0; Casertana-Messina 1-1; Cosenza-Trapani 2-1; Crotone-Frosinone 1-1; Juve Stabia-Trani 1-0; Lecco-Potenza 6-1; Pro Vasto-Siracusa 1-0; Salernitana-Turris 1-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Udinese e Venezia punti 5; Trento, Padova, Derthona, Alessandria, Solbiatese e Pro Vercelli 4; Cossatese, Parma, Legnano e Cremonese 3; Seregno, Belluno, Verbania, Piacenza, Rovereto e Savona 2; Triestina e Vigevano 1.

GIRONE «B»: Lucchese punti 6; Aquila Montevarchi, Ravenna, Prato, Empoli, Spezia e Modena 4; Spal, Livorno, Olbia, Viareggio, Sambenedettese, Giulianova e Viterbese 3; Massese, Rimini e Pisa 2; Maceratese, Torres e Anconitana 1.

GIRONE «C»: Avellino e Lecco punti 6; Juve Stabia e Acireale 5; Chieti, Casertana e Barletta 4; Turris, Crotone, Salernitana e Pro Vasto 3; Trapani, Trani, Matera, Messina, Frosinone, Sorrento e Cosenza 2; Siracusa e Potenza 0.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

La serie «A» riposa in occasione dell'incontro di sabato prossimo tra la nazionale azzurra e il Lussemburgo valevole per la Coppa del mondo.

SERIE «B»

Brindisi-Arezzo; Catania-Como; Catanzaro-Reggiana; Cesena-Ascoli; Foggia-Genoa; Lecco-Taranto; Mantova-Reggina; Monza-Brescia; Perugia-Novara; Varese-Bari.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Alessandria-Savona; Belluno-Cossatese; Cremonese-Verbania; Legnano-Trento; Padova-Solbiatese; Parma-Udinese; Pro Vercelli-Venezia; Rovereto-Piacenza; Triestina-Derthona; Vigevano-Seregno.

GIRONE «B»: Montevarchi-Anconitana; Empoli-Viareggio; Giulianova-Rimini; Maceratese-Ravenna; Massese-Viterbese; Modena-Olbia; Pisa-Spezia; Prato-Torres; Sambenedettese-Lucchese; Spal-Livorno.

GIRONE «C»: Chieti-Pro Vasto; Frosinone-Siracusa; Juve Stabia-Avellino; Matera-Lecce; Messina-Crotone; Potenza-Sorrento; Salernitana-Barletta; Trani-Cosenza; Trapani-Acireale; Turris-Casertana.